

Weekend

APPUNTAMENTI E TEMPO LIBERO
NEL FINE SETTIMANA

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@gjornaletrentino.it



La mostra è impreziosita da alcune fotografie di Luca Chisté tratte da "OP!", un progetto basato su un ciclo di 32 immagini mai esposte

Reclusione, altro che cura ecco l'incubo del manicomio

Al Teatro di Pergine, fino al 17 novembre, la mostra «Il senso della follia»

di Anselmo Vilardi

Fino al 17 novembre, è aperta al pubblico il teatro comunale di Pergine Valsugana la mostra "Il senso della follia: 120 anni di storia dell'ospedale di Pergine Valsugana (1882-2002)" incentrata sulle esistenze dei tanti individui, uomini e donne, giovani e anziani, che nel corso del Novecento transitarono da questo istituto per periodi più o meno lunghi della loro esistenza.

L'esposizione, a cura di Rodolfo Taiani e arricchita da un ciclo di fotografie di Luca Chisté, è stata realizzata dalla Fondazione Museo storico del Trentino in collaborazione con Pergine spettacolo aperto; l'iniziativa rientra in un più ampio progetto coordinato dal Tavolo ex OP, cui partecipano diversi soggetti pubblici e privati, finalizzato alla salvaguardia della memoria dell'ex Ospedale psichiatrico.

All'ingresso un'importante testimonianza storica, dal forte impatto anche emotivo, introduce il visitatore al tema: il tavolo autoptico della prima camera mortuaria dell'ospedale, utilizzato dal 1882 al 1905 per le autopsie dei pazienti deceduti durante il ricovero. Si tratta di un'imponente lastra di pietra, ritenuta perduta per molti anni e «riscoperta» solo di recente nel corso di un intervento di ristrutturazione presso le scuole Tullio

LE FOTO DI PROGETTO OP

La mostra è impreziosita da alcune fotografie di Luca Chisté tratte da "OP!", un progetto basato su un ciclo di 32 immagini mai esposte: oggetti, trasparenze, inferriate animano questi scatti in un racconto solo apparentemente freddo e didascalico di quella che fu la realtà dell'ospedale psichiatrico e dei suoi spazi. Parte delle riprese è stata realizzata in occasione dell'evento "La città dei matti", svoltosi nel 2008 proprio presso l'ex ospedale psichiatrico. L'autore ha curato personalmente anche la post-produzione sulla base dei principi della stampa fine-art.

Garbari di Pergine.

Proseguendo nella mostra, una serie di tavole introduttive ripercorre brevemente le principali tappe della storia dell'assistenza psichiatrica in Trentino-Alto Adige e in Italia: la fondazione dell'ospedale nel 1882, i suoi progressivi ampliamenti, le terribili vicende legate alle due guerre mondiali (e in particolare al nazismo), l'evoluzione delle terapie, le spinte al cambiamento degli anni sessanta-settanta del Novecento fino alla legge Basaglia del 1978, che impose una radicale trasformazione nelle forme dell'assistenza psichiatrica in Italia e lo smantellamento dei tanti ospedali psichiatrici.



mento dei tanti ospedali psichiatrici.

Si arrivò così al lento processo, durato più di venti anni, che portò nel 2002 alla chiusura della struttura di Pergine.

Accanto a queste tavole una serie di oggetti esposti ripresenta in forma evocativa questi passaggi e, soprattutto, testimonia quanto di questa storia si è nel tempo sedimentato all'interno della comunità contribuendo alla costruzione di una specifica memoria e talvolta di un vero e proprio immaginario collettivo.

Le vicende e l'evoluzione storica dell'istituzione psichiatrica in generale e dell'ospedale psi-

chiatrico di Pergine non costituiscono, tuttavia, il cuore di questa mostra. Il centro focale, anche visivo, dell'esposizione rimane puntato sui pazienti, sulle loro vite, i loro pensieri, i loro sentimenti.

Nella sezione intitolata significativamente "Invisibili" ci si propone di dare un volto e una storia ad alcune di queste esistenze emarginate, estromesse dalla società e spesso dalle stesse famiglie di origine. A tale scopo il visitatore viene posto davanti a una selezione di fotoritratti, selezionati tra le decine delle migliaia di lastre realizzate tra il 1929 e la fine degli anni cinquanta al

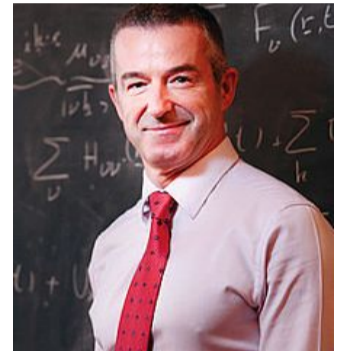
momento del ricovero dei pazienti, e di brevi passi tratti dalle cartelle cliniche, altrettanti squarci su vite altrimenti dimenticate, "invisibili".

Si tratta, secondo le parole stesse dei curatori, di "un doveroso omaggio a un mondo abitato da esseri umani, riflesso indiretto di tutte le loro miserie e ricchezze.

Un convinto atto di ossequio perché tutto ciò che questo mondo ha rappresentato non sia rimosso e dimenticato, ma coscientemente e criticamente reinterpretato per promuoverlo a opportunità di crescita civile per tutti".

L'INCONTRO

I tanti stimoli concettuali della scienza dietro le quinte



Fabio Beltram

TRENTO

Secondo appuntamento del ciclo "Scienza dietro le quinte" con il fisico Fabio Beltram. Organizza il Laboratorio di Comunicazione delle Scienze fisiche del Dipartimento di Fisica (Università di Trento). Oggi alle 18, all'aula 7 del Dipartimento di Lettere e Filosofia

Il nostro linguaggio e le stesse immagini che la nostra mente può elaborare sono profondamente legati a come i nostri sensi percepiscono la realtà. Noi applichiamo impropriamente questo linguaggio e questo mondo di immagini anche a domini al di fuori di quanto possiamo percepire direttamente. In questa conversazione esamineremo la scala dell'ultra piccolo, il mondo dei quanti, per individuare nuove immagini e linguaggi che ci permettano di pensare in piccolo rendendo la fisica quantistica intuitiva e priva di quegli artificiosi paradossi che la rendono ostica ai non esperti.

Il ciclo «Scienza dietro le quinte» è un viaggio tra la plasticità del cervello, le idee sul mondo dei quanti, l'evolversi della storia, le missioni sulla luna, i supermateriali ispirati alla natura. Ideate per rispondere alle curiosità e alle domande di un pubblico eterogeneo, le conferenze del ciclo "Scienza dietro le quinte" raccolgono un gradimento particolare da parte di studenti e insegnanti della scuola.

Si scoprirà in questo percorso come gli stimoli concettuali siano a volte difficili da afferrare, specialmente se lontani dal mondo che ci è familiare (di questo parlerà Fabio Beltram, questa sera). Ma qual è il ruolo che noi stessi abbiamo nell'interpretazione della storia? A che conclusioni ci può portare sentirci troppo (o troppo poco) protagonisti dell'evolversi degli eventi? (Telmo Pievani, 10 dicembre). Sulla luna dodici astronauti statunitensi hanno camminato lasciando prove indiscutibili delle loro missioni. Eppure molti rinnegano questo formidabile brano di storia della scienza e della tecnica (Paolo Attivissimo, 12 novembre). Viaggi come questi, ormai leggendari, non sarebbero stati possibili senza lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie e materiali. Scopriremo degli esempi mirabili di nuovi supermateriali che si ispirano alla natura (Nicola Pugno, 26 novembre): basta saper osservare i fiori di loto e le zampe di un gecko.